

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2.
C E S A R E
I N E G I T T O
D R A M M A

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro
di Milano

Sotto il Clementissimo Patrocinio

D E L L A
S A C R A R E A L M A E S T A'
D I

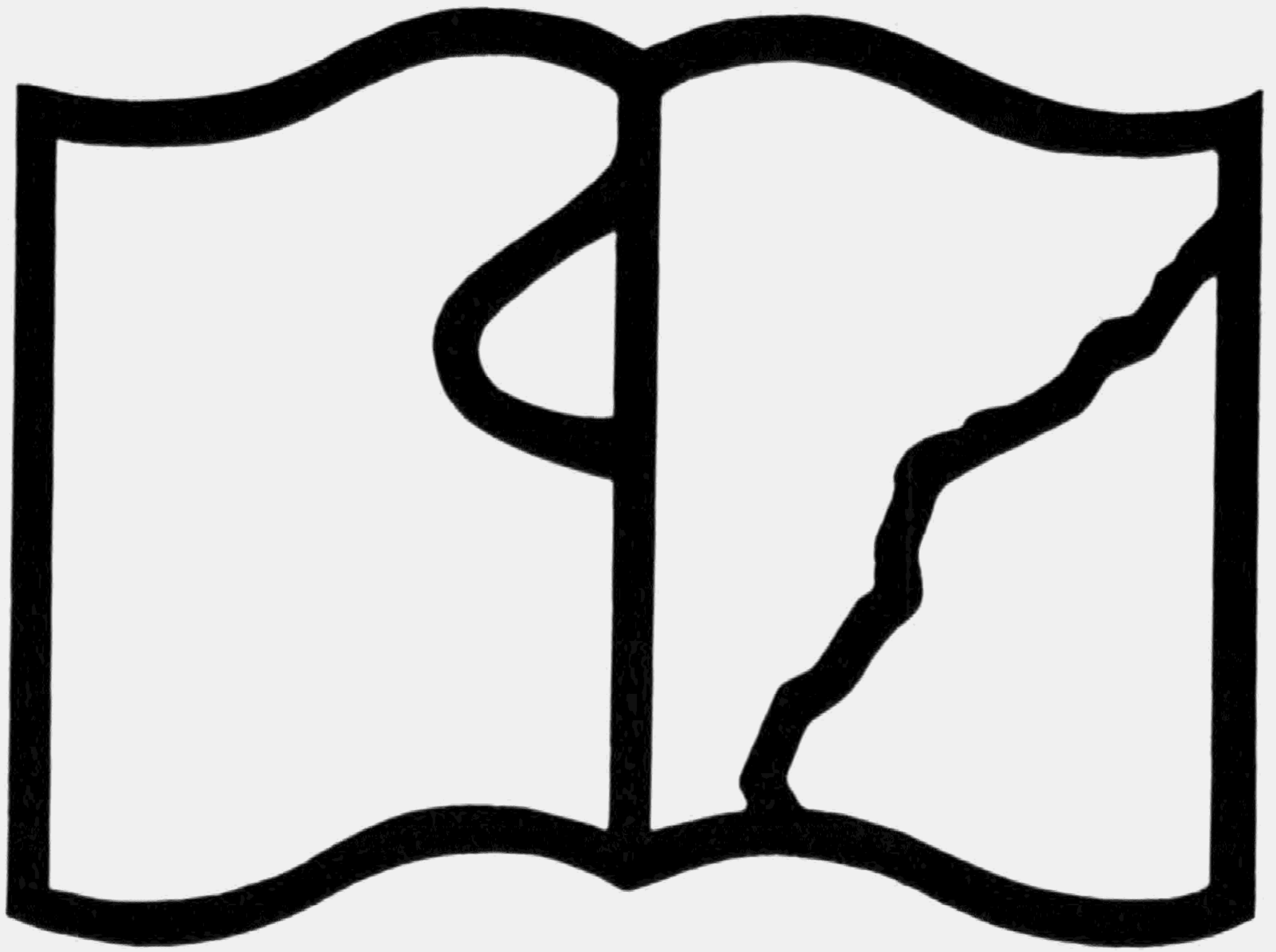
C A R L O
E M A N U E L E

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,
DI GERUSALEMME,
E DUCA &c. &c. &c.

Nel Carnevale dell' Anno 1735.



In Milano, nella Regia Ducal Corte,
per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale,
Con licenza de' Superiori.



Testo Deteriorato

ARGOMENTO.



*Into Pompeo Magno da Cesa-
re nei Campi di Farsaglia,
tolse seco la Moglie Corne-
lia, e Sesto suo figlio, con i
quali, e con alcuni Senatori
del suo partito fuggì in Egitto, dove
sperava, che il Giovane Rè Tolomeo,
al Padre di cui aveva egli recuperato il
Regno, lo dovesse amorevolmente rac-
cogliere, e favorire contro il Nimico.
Ma persuaso quel Principe dal Consi-
glio crudele di Achilla a meritarsi la
benevolenza del Vincitore colla morte
di Pompeo, in quella Nave, che mandò
per riceverlo, lo fece perfidamente tru-
cidare, indi troncatagli la Testa la ri-
servò alla venuta di Cesare, a cui dopo
alquanti giorni approdato in Alessan-
dria con altri Prigionieri l'offerse in
dono. Lunge però dal riportarne egli
lo sperato gradimento, procurò Cesare
di vendicare l'assassinio del Genero, e
favo.*

favorendo contro Tolomeo la Sorella Cleopatra, che smisuratamente amava, dopo un Combattimento avuto co' il Popolo d'Alessandria, nel quale pericolò tanto, che dovette salvarsi in nuoto, gli riuscì finalmente di farla Regina con la morte di Tolomeo, che rimase ucciso. Sù questo rapporto, che si fa diffusamente dalli Scrittori della Storia Romana, hà l'Autore fondati gli altri verisimili accidenti, che compongono l'intreccio di questo Drama.



ATTO.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO
Porto d'Alessandria con Navi, e Soldati, che ne sbarcano.
Portici della Reggia di Tolomeo.
Atrio, che fa introduzione a diversi Appartamenti con veduta in fondo del Corpo di guardia di Giulio Cesare.

NELL' ATTO SECONDO
Anticamera.
Viali di verdure.
Piazza, e Foro di Alessandria a capo di cui vi è un gran Ponte sopra un braccio di Mare.

NELL' ATTO TERZO
Camera remota negli Appartamenti Reali.
Tempio aperto fuori della Città verso il Mare con il Simulacro di Pompeo Magno collocatovi dal Padre di Tolomeo, e Piramidi.
Salone magnifico con Trono, che serve alla Coronazione di Cleopatra.

Inventor delle Scene
Il Sig. Pietro Righino di Parma.

Inventore degli Abiti il Sig. Giovanni Mainino.

ATTO

ATTORI.

GIULIO CESARE.

Il Sig. Giuseppe Appiani.

TOLOMEO Rè d'Egitto.

Il Sig. Angelo Maria Monticelli.

CORNELIA Moglie di Pompeo Magno.

La Signora Vittoria Tesi Tramontini.

ELEOPATRA Sorella di Tolomeo, e Regina d'Egitto.

La Signora Antonia Cerminati.

LENTULO Senatore Romano Amante di Cornelia.

Il Sig. Angelo Amorevoli.

ACHILLA Generale di Tolomeo.

La Signora Eleonora Sermantini detta la Polacca.

SESTO POMPEO Fanciullo.

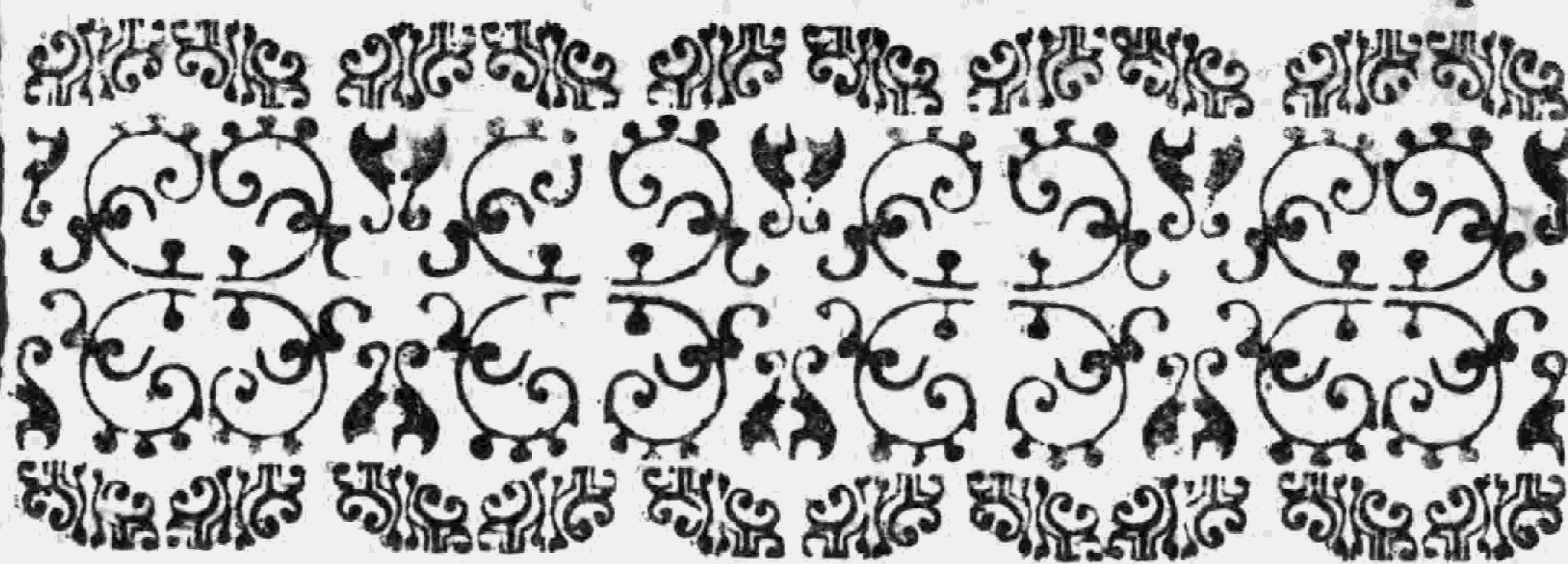
La Musica è del Sig. Giminiano Giacomelli.

Inventore, e Direttore de' Balli

Il Sig. Gaetano Grossatesta.

OTTA

MU.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto d'Alessandria con Navi, e Soldati
Romani, che sbarcano
con Giulio Cesare.

*Achilla seguito da Servi Regj con varj Doni, fra' quali
vi è la Testa recisa di Pompeo involta in un
drappo di Porpora, poi Cornelia, Lentulo,
e Sesto Pompeo prigionieri.*

Achil. **A**L sempre Augusto, al sempre gran-
(de, e invitto
Cesare, in questi doni
Il Regnante d'Egitto
Di sincera amistà tributo rende,
Tanto l'armi Latine, e il tuo gran nome,
Che al suon di tue vittorie

A

Fece

Fece rimbombo in queste spiagge ancora,
Il mio Signor per me tuo servo onora.

Ces. Il Popolo di Roma
Sempre gradi di Tolomeo l'affetto;
Io grato gli farò, le ricche offerte
Tù le ritorna, e dille,
Che i doni nò, ma la sua fede accetto.

Acb. Se oro gradir non vuoi,
Signore, accetta almeno
Il don, che t'offre dei nemici tuoi.
vengono condotti i Prigionieri.

Ces. Tù Lentulo! e tù seco
Cornelia prigioniera?

Corn. Sì, Tiranno, arrossisci
In veder per tua colpa
Trà queste d'empietà fervili spoglie
La Figlia di Scipione,
La Vedova di Crasso,
E di Pompeo la sventurata Moglie.

Ces. Ritorna a Tolomeo, grazie gli rédi, *ad Acb.*
Dì che amico ne vengo,
Che tal mi attenda, e intanto,
Mentre questi infelici,
Ch'egli m'invia pietosamente accolgo,
L'aspre ritorte di mia man disciolgo.

Cor. Non r'appressar; non voglio;
Da chi la Patria oppresse,
Da chi fe' serva Roma
Ricuso libertà; r'odio, detesto,
Involati a' miei sguardi,
Il solo don, che ti domando è questo.

Acb. Vedi con questa offerta vien cōdotto il figlio
Forse la placherai, questi è suo Figlio.

Ces. Infelice fanciullo,

Fù

Ma giovevole al Regno
Sarà, lo giuro, utile a tè.

Tol. Che brami.

Acb. Forse ti sdegnerei.

Tol. Nò non mi sdegno.

Acb. Cleopatra

Tol. Segui.

Acb. Sposa

Desio, s'è in tuo piacer.

Tol. Parte nel Trono

Tù brami ancor?

Acb. Nò Tolomeo, tuo servo

Nacqui, tù mi conosci, e fido sono.

Tol. Tronchiamo ogni dimora.

Và, ti chiama il gran fatto.

Acb. Oggi le spoglie

Avrai del tuo nemico.

Tol. E rù da me la mia Germana in Moglie.
parte Achilla.

S C E N A I I

Cornelia, e Tolomeo.

Cor. **R**E' inumano, oltre a morte
Passa ancor la tua rabbia?

Tol. E i sdegni tuoi
Vivono ancor?

Cor. Sempre vivran. Che fia
Dimmi, dell' insepolta
Testa del mio Pompeo, ancor vi resta
A chi offrirla, a chi prezzo
Farne d'un Regno infame?

Tol. Erri: E il mio Regno

Cor-

Cornelia , cederei

Per esser puro di quel sangue.

Cor. Indegno!

Tol. Ai Nuni , a tè mio bene

Lo giuro , empio consiglio ,

E timor mi vi trasse .

Ma chi mel diede , e chi Pompeo trafisse

Plachino col lor sangue

Il tuo giusto dolor l'eccesso rio ,

E se altro sangue vuoi v'è il sangue mio .

Corn. Abominosa offerta : Io lo vuo trarre ,

Se il Ciel puote ascoltar mi ,

Dall' indegne tue vene , io vendicar mi .

Tol. E tanto odiar mi puoi ?

Tanto crudel tù sei ?

Ah ! che in udirlo solo

M'opprime il tuo dolor .

Delusi pensier miei !

Vili , scherniti amori !

Ma forz' è pur che adori

Chi mi disprezza ancor .

E tanto &c.

SCENA III.

Lentulo , e Cornelia .

Lent. **N**Oi quì restiam , Cornelia ,
E Cesare n'inganna .

Quell' ardor di vendetta ,

Quell' odio , che sicuro

Mal facea Tolomeo ?

Corn. Quell' odio è spento .

Sempre Cesare ingrato ,

E'

E' nemico credei , ma non spergiuro .

Lent. Di Cleopatra amante

Infesto a noi , sappi , che finse .

Corn. Ei finga ;

Noi tradir può , ma non tradire il Cielo .

Len. Ma il Ciel tradito all'empio oprare è velo

Il mio fedel consiglio ,

Non ti piacque seguir .

Corn. Ch' io di quà vada ,

E vada inulta ? Ah ! non fia vero : ascolta ,

Fò prezzo le mie nozze

Di chi uccide i malvaggi ,

Secondi la mia brama

Quegli che mi vuol sua , quegli che m'ama .

Son qual fiera , cui rapita

Sia la tenera sua prole ,

Vuol vendetta , sangue vuole

Del nimico Cacciator .

Chi mi vede in tanto affanno ,

E non pensa a vendicar mi ,

D'un Re iniquo , d'un Tiranno ,

Non è degno del mio cuor . *parte .*

Son &c.

SCENA IV.

Lentulo solo .

GRande è l'impegno , e chiede (Romano
Grande ardir , gran coraggio ; Un cuor
Non soggiace nei rischi
A' dubbiezze , a' spaventi ;
Cesare estinto , e Tolomeo svenato ,
Tolgo a Roma un Tiranno ,

B

Ven-

Vendico il mio Signor, servo a Cornelia,
Servo a me stesso, e rendo
Con illustre ardimento

Degno di lode ancora un tradimento.

Son Romano, e sono amante

E la forza dell'amore

Colla voce del valore

Mi fa cuore, e parla in me.

E fervendo all'Idol mio

Doppia lode almen poss'io

Procurare alla mia fe. *parte.*

SCENA V.

Viale di Verdure con Piramidi.

Cleopatra, e Cesare.

Cleo. IO fui quella, che prima *(sono)*
Ti pregai pel Germano, e prima or
A svelarti, che trama
Contro te, contro i tuoi nascoste frodi,
Arma il Popolo, ed empie
La Città di Soldati, ei pensa forse
Col favor della notte
Nella Regia assalirti.

Ces. E' a me già noto;
Riseppi il suo disegno:
Comandai ciò che voglio, e lo prevenni.
Regina: non temer: lascia che stanco
Di sedar per le vie
Il tumulto de' miei, prenda a quest'ombra
Brieve riposo, e poi,
Pria che la notte forga

Fia

Fia che consiglio il suo operar ne porga
si pone a sedere dirimpetto alla statua di
Pompeo, e si addormenta.

Cleop. Posa che ben ti è d'uopo
Per la nuova fatica: io veglio intanto
Sù i pensier del Germano:
Chi a Cesare è nimico,
Nimico è ancor di Cleopatra amante. *parte*

SCENA VI.

Cesare che dorme, e Cornelia.

Corn. O Dei! nel sonno oppresso *(Sposo)*
Lo spergiuro, il nimico! Amato

Tu sei che mi scorgesti

Dove uccider lo debbo: ardisci, e cada...

Snuda lo stile, e mentre si vuole avanzare
verso Cesare improvvisamente s'arresta.

Ma Cornelia che fai?

Opprimere nel sonno

Chi difesa non ha? Nò, col Tiranno

La virtude è delitto:

Roma me lo domanda,

Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti

Miseri estinti Cittadini e dove

di nuovo s'appressa, e poi torna indietro.

E' in me di Scipio il sangue,

Quel sangue generoso

Puro d'ogni viltà stolta, ed ingrata

Alla Patria, al Conforte

Torna, e ferisci, e se pietà tel niega,

Togli dal colpo il guardo,

E fissalo in Pompeo. sì marmo illustre,

Si ferma a guardare la statua di Pompeo, e resta
col braccio immobile.

B 2

Tù

Tù mi sgridi a ragion; mi rende indegna
 Del nome di tua moglie
 Ancor nella vendetta
 Il sol pensier d'un tradimento.

S C E N A V I I.

Lentulo, e detti.

ent. **A** Spetta. *nel partirsi la trattiene.*
rn. Lentulo: hai cuore? hai fede?
 Se m'ami: Ecco il Tiranno:

gli porge lo stile.
 Questo è il ferro per l'opra: io la mercede.

nt. Cada per la mia mano
 Chi la Patria, il tuo Sposo,
 Chi noi tutti perdè.

rn. Deh lascia pria,
 Lascia, ch'io parta.

nt. Nò: fermati, e scorgi
 Come gli passo il cor.

rn. Cesare: forgi.

desta Cesare, e trattiene il braccio di Lentulo.

f. Tù col ferro al mio seno?

Se Cornelia non era

Vibrato avresti il colpo reo.

rn. T'inganni

Mio l'acciar, mio il disegno,

Fù già di trucidarti,

Lentulo mel vietò.

ent. Lentulo è quello,

Che svenar ti dovea, lo stile, il braccio

Vedesti alzato per ferirti,

Corn.

Corn. Il braccio

Ei fu che disarmommi, ei lo ritenne:

Lo stile è mio, quì si celava; e ancora

mostra la vagina dello stile

Ricerchi in queste foglie

L'offensore, il nemico,

Quando vicino hai di Pompeo la moglie

Ces. Uh di voi m'affalio,

Un di voi mi ferbò! la man fù quella

Di Lentulo, lo stile

Di Cornelia: ma udite:

Cesare poco apprezza

O una femina imbelle, o un Uom sì vile

Da chi prode,

Col ferro m'affale

Il mio braccio difender mi sà.

Dal rivale,

Che adopra la frode

V'è del Ciel, v'è de' Numi l'aita,

Che la vita

Sicura mi fa.

Da chi &c.

parte

S C E N A V I I I.

Lentulo, e Cornelia.

Lent. **Q**uesta è la brama, e i mezzi

Di vendicarsi? è questa

La vittima che chiedi? un colpo

Placar potea Pompeo, (solo

Sciorre il Mondo di tema,

Roma di servitù, noi di periglio,

Un colpo solo, e tù il vietasti?

B 3

Corn.

orn. I Numi,
Lentulo, lo vietaro: un freddo orrore
Occupandomi i sensi,
A gridar mi sforzò.

Lent. Grido fatale!

Ma già che del nemico
La salute pur vuoi,
Che risolvi di far, che fia di noi?

orn. Nel gran cimento

Non hò consiglio,

Tutto è spavento,

Tutto è periglio,

Scampo, ò difesa

Non trovo, Oh Dio!

Chi sventurata

V'è più di me?

Tù non mi ascolti,

Mi sgridi irato,

Barbaro fato,

Destin severo,

Egual al mio

Dolor non v'è.

Nel &c.

SCENA IX.

Cleopatra, Lentulo.

Cleop. **C**esare qui lasciari
Dimmi: dove n'andò?

Lent. Dove lo trasse
Il suo fato migliore.

Cleop. E tū qui stai?
Già di popolo, e d'arme,

Piena

Piena è la Reggia: Tolomeo ne affale,
A Cesare t'unisci,
Tutto è pien di timore:
La difendi, l'aita.

Lent. Per difender se stesso hà forza, e core.

Cleop. Imbelle, e neghittoso

Soffri, che d'altri sia

Colei, che alla tua fede,

E a tè commessa fù?

Lent. Cornelia mia!

Cleop. Sì: Cornelia: il Rè ingiusto

All'impure sue voglie

Destina già del gran Pompeo la Moglie.

SCENA X.

Cleopatra, Achille.

Cleo. **D**i qual'empio comando
Ne vieni esecutor?

Ach. Nò: mia Regina...

Cleo. A che dunque ne vieni? A che la Regia
Piena è d'Armati, e di Custodi?

Ach. E d'uopo

Contro chi ne vuol servi

La libertade assicurare, e il Regno.

Cleo. E Cesare dov'è?

Ach. Cerca il suo scampo

Ma fuggir non potrà.

Cleo. Penia, che fai,

Che configli al tuo Rè: vuoi còtro Egitto

Mover Uomini, e Dei? d'opra sì audace

Dimmi: da tè qual frutto,

Qual mercè si raccoglie?

Ach. La libertade, e Cleopatra in Moglie.

Cleo. E Cleopatra in Moglie? infame servo:
Tù inalar solo il guardo,
Tù l'audace pensiero
Fino alla tua Regina, e a questo Impero?

Acb. Lo sò: perche orgogliosa
Mi rispondi così; ma esposta all'ira
Dell' offeso Germano
Tù presto rimarrai,
E me, ch' ora disprezzi,
Che mia ti voglia a gran ventura avrai.

Cleo. Và: folle, và pensa

Superbo

Al mio foglio;

Ma senti: ti voglio

Pria svelle il cor.

Col tormi il mio bene

Dal sen non mi toglj

Lo fdegno, che serbo

D'un vil Traditor.

Và &c.

SCENA XI.

Tolomeo, Acbilla.

Tol. **S**Tretto in angusto giro
E' quel Cesare invitto: or venga Gio:
E lo ritolga all'ira mia. (ve,

Acb. Frà poco
Il vincitor del Mondo
Sarà col tronco busto
Della Plebe di Menfi ingiuria, e giuoco.

Tol. Ma Cornelia l'altiera,
E l'infida Germana,
Che fa, che dice?

Acb.

Acb. E' contro me più fiera,
Ed a tè suo Signor, sempre inumana.

Tol. Vedrem se tanto orgoglio
Io deprimer saprò: Sieguimi, Achilla
Pugneremo, e poch' ore
Ci daran la vittoria, e il loro amore. par.

Acbil. Godrò, se in questo giorno
A noi farà ritorno
L'antica libertà.

Ma più, se a questo cuore
Per opera d'amore
La pace tornerà.

SCENA XII.

Piazza, e Foro d'Alessandria, a capo di cui
vi è un gran Ponte sopra un braccio
di Mare.

Cesare con Armati, poi Tolomeo con i suoi.

Ces. **R**Omani: Ecco il nemico: (re:
Siam di forze ineguali, e non di cuo-
Siam chiusi, fiam traditi.

O vincere, o morire: il nostro braccio,
Debbe aprirne lo scampo:

Siate ora qui qual sempre foste in campo.

Per frenare l'ardir d'un Tiranno

Armo il braccio di spada guerriera,
E a voi chiedo l'usato valor.

E cadendo l'indegno trafitto

Sia la pena del barbaro inganno

Pentimento, rimorso, e rossor.

*s'avvanza verso Tolomeo, che gli viene incontro
alla testa de' suoi.*

SCENA XIII.

Tolomeo, e detto.

Tol. **M**iei fidi al vostro sdegno,
Nè pur un si sottragga.

Ces. A provocarmi
Tù ne vieni?

Tol. Io sì: temi.

Ces. Perfido

Tol. Usurpator.

Ces. Romani. } a 2 All'armi.

Tol. Egizj.

*Incomincia la pugna, in cui Cesare, e Tolomeo
combattendo si ritirano dentro la Scena.*

Cedi, nè più contrasta.

Ces. Cesare contro voi solo ancor basta.

*Tornano fuori, e Cesare solo incalza Tolomeo con
molti nemici da un canto mentre i Romani sono
discacciati dall' altro: fino che tornando egli
sù la Piazza si trova solo.*

Oppressa dalla forza

La virtù fu de' miei. Se qui vi attendo

Solo che giova? e dove gir? nel nuoto

La salute si cerchi: Il Faro è presso:

Se far posso tragitto

Misero Tolomeo: misera Egitto.

*Disarmatosi dell' Elmo, e della Spada si getta a
nuoto dal Ponte, e intanto Tolomeo torna di
nuovo vittorioso con i suoi.*

Tol. Del gran Duce di Roma

Ecco le spoglie sì temute. E' vinto,

Ed omo il suo valor: quelle sì chiare

Memo

Memorabili imprese

Un punto sol tutte oscurò nel mare.

Scende dal Monte

Rapido Fiume,

E dove passa

Lascia di spume

Bianche le sponde

Correndo al Mar.

Ma se gli manca

La pioggia, o il gelo,

Si vede appena

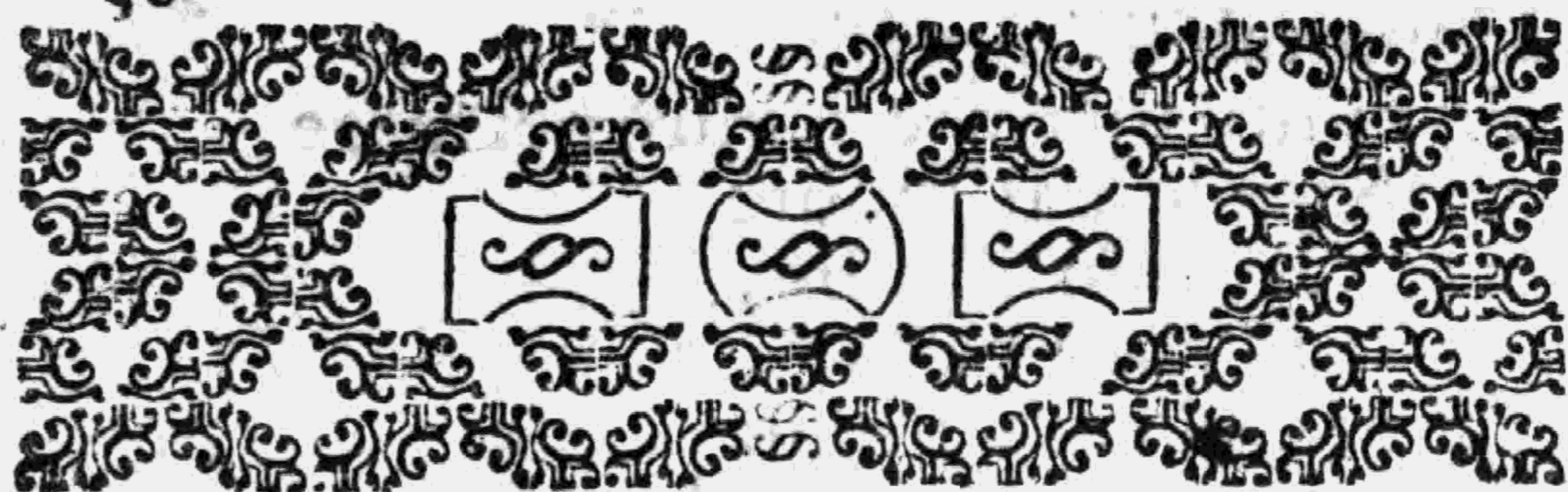
Frà i sassi, e l'erba

L'onda superba

Serpendo andar

Scende &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera remota negli Appartamenti Reali
con Sedie.

Tolomeo, Cornelia, e Cleopatra.

Tol. **T**iranno; Traditore
Tù chiami Tolomeo? (*a Cor.*) empio,
(ed ingiusto
Tù il German? (*a Cleop.*) nel mio Regno
Contro me si congiura,
Contro me si fan voti,
Si sdegnan le mie nozze,
Si alletta un mio nemico, e ingiusto sono,
Son Tiranno, lo soffro, e vel perdono?
Forse Cesare io temo?
Stà Cesare per voi? Cesare è vinto,

Mi-

Miratene le spoglie,

un Soldato presenta l'armi di Cesare.

E' ancor di sangue aspersa

La spada, che fù sua. Solo quì ~~imperio~~,
Solo dò leggi; lo conosci? (*a Cleop.*)

Cleop. E' vero.

Tol. Il passato si scordi,

E se uccisi Pompeo, che far potea?

Cornelia, dagl' eventi

Dì pur: se mi ci trasse

Forza, non odio, e crudeltà.

Corn. Tù menti.

Tol. Io punirvi a mia voglia

Ambo potei, in mio poter voi siete,

E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla

Cleopatra farai.

Cleo. La tua sorella

Sposa d'un Servo vil? mio Rè

Tol. Risolvi.

Cornelia, a tè mi volgo,

O' nemica, o Consorte

Esser oggi mi dei.

Corn. Barbara legge! e lo soffrite, oh Dei!

Cleo. Dunque la tua Germana

D'un Vil, d'un Traditor si vedrà moglie,

Perchè il ferto di Egitto

A una Donna del Tebro orni la chioma?

Corn. Son le vostre Regine ancelle in Roma;

Tol. Non più, mi udiste, al mio voler convien

Umiliar l'intempestivo orgoglio,

Risolvete.

Cleo. Io non posso.

Corn. Ed io non voglio.

parte Corn.

Tol. Ride il Pastor talora

B 7

Sc

Se il Ciel tuona sdegnato,
 Poi di faette armato
 S'agita, e n'hà timor.
 Chi a voti miei risponde
 Coll' onte, e co' dispreggi
 A pàventar s'avvezzi
 Lo sdegno, ed il furor.

parte.

S C E N A I I.

Achilla, e Cleopatra.

Ach. Già del nemico Duce
 Tù la fugà saprai.

Cleo. Cesare vive?

Ach. Dal Ponte si gettò: forse nel mare
 L'orgoglioso morì. Siam vincitori;
 Non v'è pure un nemico,
 Che ne contrasti.

Cleo. E ben, che chiedi?

Ach. Amore.

Cleo. Pria conviene, che Achilla
 Del mio amore sia degno,
 Che abbia merto, e virtù, poi me lo chieda;

Ach. Merto non hà chi t'hà serbato il Regno?
 Meglio omai ti consiglia,
 Il Germano hai nemico,
 Hai Giudice il tuo Rè. Salva esser brami?
 Odi: convien, che sii mia Sposa, e m'ami.

Cleo. Folle se sperì,
 Ch'io possa amarti,
 Non lusingarti,
 Nò, non ti voglio,

Que-

Questo è l'orgoglio,
 Ch'io serbo ancor.
 Come follia
 L'amore è in tè,
 Sarebbe in me
 Viltà l'amor.
 Folle &c.

S C E N A I I I.

Toiomeo, e Achilla.

Tol. Cesare si salvò: Temo al mio Regno,
 Temo al mio amor nuovo periglio.

Ach. E' d'uopo

Ne' subiti timori
 Pronto consiglio: Si difenda il Regno,
 E se Cornelia è pettinace ancora,
 Pria che altro segua, ò t'ubbidisca, ò muo-
 (rà.

Tol. Cornelia a me si chiami,
 E il figlio poi mi si conduca: ancora
 Cleopatra vi resta:

Voglio pur nel suo sangue
 Tinger la mano.

Ach. Ingiusta voglia è questa.

Tol. Sempre infida, e nimica
 M'offese, m'oltraggiò.

Ach. Ma degno prezzo
 Dell'opra mia non la facesti?

Tol. Achilla,
 Più otterrai, che più meriti.

Ach. Moglie d'un tuo fedele.
 Che tentar può? Così, mio Rè, facendo
 Provedi al tuo timor, ne sei crudele.

B 8

Penfa,

Pensa, che a me la desti,
 Che un dono tuo difendo,
 Se parlo pel mio ben.
 Se il merto a me l'ottenne,
 L'amor di cui m'accendo,
 Me la conservi almen.
 Pensa &c.

parte.

S C E N A I V.

Polomeo, Cornelia, poi Sesto Fanciullo.

Tol. **D**Esti luogo nell'alma
 A consiglio miglior?

Corn. L'ottimo eleffi.

Tol. E mia Sposa farai.

Corn. Questo è il peggiore.

Tol. Di morir, se nol vuoi.

Corn. Questo conservo.

Tol. Posso farmi ubbidire.

Corn. Usa tua forte.

Tol. Cornelia tù morrai.

Corn. Non però inulta.

E misera morrai.

Corn. Ma sempre forte.

Tol. Quà le si recchi il figlio. *vien condotto Sesto.*

Corn. Il Figlio ancora ha della Madre il cuore,
 E giunto è in tuo potere.

Tol. A tè lo rendo,

E feco il Regno mio, (igno,

Seco il mio cuor: Dammi la destra in pe-

Cara

Corn. Detesto il cuor d'un empio, e il Regno.

Tol. Detesta il Figlio ancora,

A mor-

A morte lo condanna;
 S'uccida; e allor vedrò!

Corn. Vedrai, crudele,
 Che cedere non sò, vanne mio Figlio.

Frà l'ombre generose

Quella del tuo gran Padre

Ricerca, e di, la Madre mia frà poco

A queste nere foglie

Mi seguirà, ma qual dovea, tua moglie.

Tol. E nutre la tua Roma

Alme sì disumane? ei di tè nacque,

Nè ti muove quel pianto?

Corn. A questi segni

Riconosci qual sia

L'odio che merti, e la costanza mia.

Tol. Lascialo dunque.

Corn. Anima mia, mio pegno,

Emula i tuoi maggiori,

Sei Figlio di Pompeo,

Romano sei, vada da Romano, e muori.

lo baccia, e poi lo lascia.

Tol. Nò nò, quivi si arresti,

Sù gli occhi le si sveni,

E veda come forte,

Il Figlio di Pompeo soffra la morte.

Corn. Barbaro! Dei! chi vide

La pietà d'una Madre

In più strano periglio?

Tiranno: Ecco il mio sen.

Tol. Muora il tuo Figlio.

Corn. Figlio!

Tol. Che! tù sospiri!

La sentenza è inumana;

Ma è vile il tuo dolore,

B 9

Cor-

Cornelia, io son Tiranno, e tù Romana;
Eseguita l'impero.

a una delle guardie che prende il Figlio.

Corn. Empio ti arresta.

Rendimi il caro pegno, *a Tolomeo.*

E se Corneglia cede

Testimonio sia il Cielo,

V'è tratta da pietà, non rompe fede;

Tol. Mio ben, dai labri tuoi

Questo solo attendea: crudel fui teco,

Perchè teco era amante: Anima mia,

Se vedessi il mio cuore

Non diresti che è reo,

Ma pietà ti faria: Prendi la fede,

Che di Sposo ti dò.

Corn. Nò Tolomeo,

Dell'estinto Conforte

Stà nel Tempio vicino il marmo Augusto,

Là placar vuò co' doni

Quell'alma generosa,

Quella che forse offendo

Coll'opra a cui m'accingo, e là t'attendo.

Tol. Io là verrò; la giusta

Speranza di goder regge il mio cuore,

E guida i passi miei fede, ed amore. *parte.*

S C E N A V.

Lentulo, e Cornelia.

Lent. **P**ER tè crudel pugnando
Mi sottrassi ai nemici:

Per difender tè sola,

O' per morirti accanto in queste foglie,

Con

Con periglio m'ascoli, e quivi, oh Dei!

Infedel ti ritrovo,

Scordata di Pompeo,

Sposa del suo Uccisor.

Corn. Lentulo taci:

Ogni difesa il mio dolor recusa,

Cornelia nò, ma il suo destino accusa.

Se colpa avesse il cuore,

Tù mi vedresti piangere,

Vedresti il mio rossore,

Nè parlerei così.

Ma perchè reo non è,

Penfa che sono misera,

Piangi, se vuoi, con me,

E saprai tutto un dì.

parte.

Se colpa &c.

S C E N A V I.

Lentulo solo.

PRia l'emulo, il nemico

Col destarlo serbò; disse che colpa

Fù de' Numi, fù forza,

Che vincer non potea. Forza è pur' ora,

E' pur colpa del Ciel, che sposi un'empio;

Ah troppo amato volpe!

Simulata virtù! me cieco, e stolto!

Perchè non posso in dono

Offrirti ingrata un Trono

Il mio crudel destino

Non hà da tè pietà.

E tù sì fida sei,

Tù generosa, e forte?

Deh

Deh voi punite! oh Dei,
Sì fiera crudeltà.
Perche &c.

parte.

S C E N A V I I.

Tempio aperto fuori della Città verso
il Mare con il Simulacro
di Pompeo.

Cornelia, poi Tolomeo.

Corn. **O**mbra del caro Sposo,
Deh per pochi momenti
Parti, e rivolgì da quest' arc il guardo.
Duro fato mi sforza;
Non è mia questa colpa, ingiusto è il Cielo.
Tù lo fai, se il mio cuore,
Finche lecito fù, puro serbai,
Empio Rè, traditore,
Tù crudele mi fai, per tè son rea;
Se offendo il vostro Nume,
Sù vietatelo, oh Dei. Fulmine scenda,
Mi ferisca, mi abbatta,
Mi unisca al mio Conforte,
E lo spirito infelice
Ritrovi almen qualche riposo in morte.

Si ferma immobile a riguardare l'effigie di Pompeo, intanto preceduto da lieta Sinfonia viene Tolomeo con il seguito di Guardie, e Ministri del Tempio.

Tol. Giorno è questo di feste,
E' giorno di vittorie: oggi l'Egitto
Veda:

Veda meco sul Trono
Una figlia di Roma, e di Quirino;
Vieni mia Sposa, e voi *ai Ministri.*
Porgete il sacro vino,
Onde i puri Imenei
Abbian propizj i Dei; libalo, e poi
Le dà la tazza, che Cornelia s'appressa alle labbra, fingendo di bere, e poi gliela rende, e Tolomeo la sorbisce tutta.

A me lo rendi.

Corn. Ah duro fato!

Tol. Il laccio. *(cio,*

Strinse amor di due cuori, ed io t'abbrac-

Corn. Fermati Tolomeo: Prima uno sguardo
Volgi a quel sasso: lo ravvisi?

Tol. E' quella

L'imgo di Pompeo.

Corn. Quello, che esule oppresso
Ti ricondusse il Genitor sul Trono,
Quello, che ospite, e amico
Tradisti in Mar: Te ne rammenti?

Tol. E' vano,

Delle passate cose

Riandar le cagioni.

Corn. Or via: da questi

Fissa in me le pupille.

Tolomeo, che pretendi?

Che mi chiedi? Io Romana

Spotar barbaro Rege, io del Conforte
L'omicida crudel?

Tol. Placati omai,

Dopo che amor ne strinse,

Che più querele, e più rigor, che pianto?
Vieni non indugiar.

Corn.

Corn. Prima o Tiranno,
Và scendi a Pluto, il gran Pompeo ricerca.
Se ti degna d'un guardo,
Se l'ombra infame aspetta,
Perdon gli chiedi, e digli,
Che goda di mia fè, di sua vendetta.

Tol. Cornelia tù deliri

*Comincia a sentire la forza del veleno, e se
duole interrottamente frà se stesso.*

Ascolta: innanzi ai Numi (aimè che fia)
Testimonj del patto
Taci, non irritare (ahi) se non fossi
Già mia (che gelo.)

Corn. Non la sono: ascolta,
Di queste infauite nozze
L'evento, e il fin de' tuoi malnati amori;
Quel liquor fù veleno
Vendicato è Pompeo: Sappilo, e muori. *par.*

Tol. Ah miei fidi, ah custodi
Dov'è vi chiedo aita
Sento Oh Dio più non vedo;
Vacillo; foccorrete
Il vostro Rè si muo re.
Vien sostenuto dai suoi fin dentro la Scena.

SCENA V I I I.

*Cesare, Lentulo colla spada alla mano seguiti
da Soldati a suono di Trombe, poi Cornelia.*

Ces. S'Uccida il Traditore.

Lent. S'uccida.

Ces. E dove andò? Tù non dicesti,
Ch'era quivi nel Tempio?

Lent.

Lent. Ah! Tardi venni;
Di Cornelia già Sposo
Lo fece la sua stella.

Corn. Sposo a Cornelia? eh prima
A conoscerini impari, e poi favella.
Tolomeo giace estinto.

Lent. Tolomeo?

Ces. Chi l'uccise?

Cor. Numi: Sù i vostri altari
Con nascosto veleno
Questa donna infelice
Che altro far non potea questa l'uccise.

SCENA I X.

Cleopatra, e detti.

Cleo. **C**Esare: tù quì sei?
Appena lo credei: Dimmi: qual
Ti condusse frà noi? (Nume

Ces. Lunge dal Porto
Scesi al lido coi miei, per poi furtivo
Sorprender la Città: Lentulo venne,
E quivi mi guidò. Ma Tolomeo?

Cleo. Nella Regia spirò, tanto lo sdegno
Di Cornelia poteo.

Ces. Generoso pensiero!

Lent. Animo invitto!

Cor. Ah troppo al mio Pompeo
Troppo alla mia virtù fatale Egitto;

Lent. Tu piangi?

Ces. E che t'attrista?

Forse l'aspetto mio?

Cor. Sì: la tua vista.

Giusti

Giusti Dei : Sommo Giove :
 Quant' ira contro me ! Vedova , e Serva ;
 Supplichevole , umile ,
 Cesare mi vedesti : era ancor poco ,
 Se dopo questo scorno ,
 Queste ingiurie , e quest' onte
 Non tornavi a mirarmi
 Con il rossor d'un Tradimento in fronte ;
Ces. Fù virtù .
Lent. Fù coraggio .
Cleo. Fù forte , che l'Egitto ,
 E me oltraggiata , e oppressa
 Libero d'un Tiranno .
Cor. In Cornelia però sempre è delitto .
 Son rea , ma sono insieme
 Giudice di me stessa :
 Merito di morir . Questo disegno
 Quà tornare mi fè . Solo pavento ,
 Che giunta ov' ei dimora
 Pompeo mi fugga , e mi detesti ancora .
 Ah ! Dolce amato Sposo
 Esser dunque io dovea
 Moglie di Tolomeo ? Nò : Ma conviene ,
 Che paghi col tuo sangue
 Del fato reo , del tuo destin le pene .
Lentulo : Cleopatra :
Cesare : Il mio Consorte
 Vuol così , lo vogl' io ,
 Lo vuol la mia virtù : datemi morte .
 Sol morte vi chiedo *aCleo.*

Cleo. Non posso ,

Corn. Crudele ,

Nemica ti sono ,

Ces. Non deggio ,

aCes.

Corn.

Corn. Inumano ,
 Ti chiedo un sol dono , *aLent.*
Lent. Non voglio ,
Cor. Infedele ,
Ces.) o Bella .
Cleo.) *a 3* Consolati
Lent.) o Cara .
Cor. Ah fiera mia Stella
 Non trovo pietà
Ces.)
Cleo.) *a 3* Ne sento pietà
Lent.)
Cor. Vendetta non brami ? *aCleo.*
 Non temi il mio cuore ? *aCes.*
Ces.) *a 2* Ascolta *aCornelia.*
Cleo.)
Lent. Mio bene :
Cor. Ingrato non m'ami *aLent.*
Ces.) Sì accerbo dolore
Cleo.) *a 3* Più pena ti dà *aCorn.*
Lent.) Più Barbare pene
Cor. La morte non hà

S C E N A X.

Acbila solo

FRà tanti a me già fidi
 Niuno v'è che mi aiti , e mi consigli ;
 Estinto Tolomeo ,
 Cleopatra sul Trono ,
 Cesare vincitore , e a me nimico ,
 Occupata la Reggia ,
 In odio ai Cittadini ,

Al

Ai Romani, ed al Cielo,
 Misero! Che far deggio, a che mi appiglio?
 Della mia colpa istessa
 L'immagine funesta
 M'agita, mi spaventa,
 Vindici Dei, la vostra pena è questa.

S C E N A U L T I M A.

Luogo magnifico con Trono per la Coro-
 nazione di Cleopatra, che viene accom-
 pagnata da Cesare, e preceduta
 da Soldati, e poi

Cornelia, e Lantulo.

Ces. Siedi sù questo Trono,
 Che Cesare ti rende, e quà ricevi
 De' Sudditi l'omaggio.

Cleo. Ove tù sei,
 Regina non son' io: Sono tua Ancella:
 Serve a tè questo Regno: è tuo quel So-
 Più dirò: questo cuore (glio:
 Se l'offerta ti è cara,

Ces. Sì, ma fiedi, e comanda: io così voglio.
và Cleopatra sul Trono.

Corn. Cesare quì son io, Lentulo e meco.
 Per udir che risolvì,
 Che far pensi di noi. Morte ti chiesi,
 Tù negata me l'hai. Questo rifiuto
 Non perciò mi trattiene, (dono,
 Che un dono ancor non ti domandi, e un
 Che dal nemico istesso
 Il nemico l'impetra.

Ces.

Ces. Ai Dei lo giuro,
 E a tè, che hai tanto ardito,
 Chiedi, Cornelia, e l'otterrai: che brami?

Cor. Sepolcro, e pace al gran Pompeo trafitto.

Ces. Sà il Ciel, se di Pompeo
 La memoria mi è cara, e caro il nome.
 Si onori il cener suo,
 S'adempia il tuo voler.

Cleo. Tutto quì impera
a Cornelia scendendo dal Trono.

Tutta o cara ti dono,
 Dall'invitto tuo Sposo,
 E da Cesare poi conosco il Trono.

Ces. Si cerchi nella Reggia
 L'infame Achilla: col tuo sangue indegno
 Lavi l'eretta Tomba,
 E del Genero mio plachi lo sdegno.

Lent. Se tanto si concede
 A Cornelia da voi, vi piaccia insieme,
 Ch'io la segua, ove poi
 Destini il suo cammin.

Ces. Gitene: e il Cielo
 Inspiri ai vostri Duci
 Un consiglio miglior: Pace bram'io,
 Chiedetela per me: legge non voglio,
 Ma uguaglianza, ed onor: Se da Pompeo
 Impetrato l'avessi
 Egli viverebbe: io farei pago, e ancora,
 Roma, qual la desio, libera fora.

Coro. Dal seno di Giove
 La pace discenda,
 La candida pace,
 Che lieta ne renda
 La gioja, e il piacer.

E.

E fugga Megera
Coll' orrida face
Là dove severa,
Fà l'alme temer.

Fine del Dramma.